

## «No al federalismo lombardo»

*Intervista a Vasco Errani di Roberto Turno*

Nessuna fuga in avanti: il federalismo fiscale deve avere assolutamente una cornice nazionale e lo stesso progetto della Lombardia, tanto in voga nel Pdl al Governo, proponendo una perequazione al 50% difficilmente «può tenere insieme il Paese». Vasco Errani (Emilia Romagna), rappresentante dei governatori, indica aspettative e proposte delle Regioni su quella riforma che Silvio Berlusconi, con la spinta forte della Lega, ha annunciato tra i primissimi interventi in cantiere. Massima collaborazione istituzionale senza preconcetti ideologici, annuncia Errani. Che auspica: riforma fin dal 2008 e primi risultati con la Finanziaria 2009.

**Presidente Errani, le Regioni all'unanimità avevano condiviso un testo sul federalismo fiscale, poi fatto proprio dal Governo Prodi nell'agosto del 2007. Ora Berlusconi vuole accelerare. Cosa farà il sistema-Regioni?**

Io penso che anche col nuovo Governo dovremo avviare un rapporto positivo di leale collaborazione, senza scontri precostituiti.

Così abbiamo fatto sempre fino a ieri, così faremo domani. Il federalismo fiscale per le Regioni è un elemento essenziale che deve trovare riscontro entro il 2008. Già la Finanziaria del 2009 deve interpretare almeno in una fase di avvio il federalismo fiscale.

**Tuttavia nel Governo fa tendenza il "modello Lombardia": che lascia al territorio l'80% dell'Iva e il 15% delle imposte dirette. Non è esattamente la vostra proposta.**

Ho visto la posizione della Lombardia. Nel momento in cui si ipotizza una perequazione della spesa storica pari al 50%, ci sono già tutte le condizioni per dire che è difficile tenere insieme il Paese su questa base. Le Regioni, tutte insieme, hanno costruito un impianto che dice: per sanità, servizi e diritti essenziali, copertura al 100%; per il trasporto pubblico locale, una copertura che tenga conto dei parametri prestazionali; per le altre spese, costruzione di un percorso di rientro e di equilibrio sulla spesa storica rispetto agli standard.. Questo consentirebbe davvero di realizzare una nuova sintesi, una nuova unità nazionale che non penalizzi le Regioni in condizioni migliori dal punto di vista delle entrate fiscali ma che allo stesso tempo consenta a quelle più in difficoltà di rispondere al governo dei loro problemi. Io credo che la cosa più saggia sia partire da questo lavoro, che rappresenta la sintesi alta oggi praticabile.

**Perché considera difficile la perequazione al 50%?**

La Calabria ha una base imponibile di 40, la Lombardia di 100. Ridurre a metà la differenza per la Calabria significherebbe avere un problema molto significativo. Oppure, se applicassi alla mia Regione la stessa dinamica del Friuli, sarebbe un bel vantaggio. Ma forse in questo modo non si terrebbe insieme il Paese.

**La Lega ipotizza la riforma senza una cornice nazionale.**

Io non credo che sia possibile realizzare un federalismo fiscale fuori dalla cornice nazionale. E credo che sarebbe un errore. Noi dobbiamo dare garanzie a tutto il Paese che il federalismo

fiscale è un'opportunità di crescita e di valorizzazione per tutti i territori. Così teniamo insieme il Paese, per definire la nuova base federale di una nuova unità nazionale. Senza fare confusioni e senza preconcetti ideologici. E soprattutto, senza sbagliare la partenza.

**Sul tavolo c'è anche l'attuazione dell'articolo 116 della Costituzione, il federalismo differenziato. Che ne pensate?**

Credo che può essere praticato dentro un quadro di dimensione nazionale. Un federalismo differenziato non per la "forza" o il potere finanziario, ma per le opportunità che nel corso degli anni possono valere per tutti.

**Ancora la Lega accarezza l'idea delle macro Regioni...**

Occorre piuttosto lavorare in forme di cooperazione istituzionale. In questi anni con Lombardia, Piemonte, Veneto e Liguria abbiamo costruito intese su questioni di massimo rilievo: inquinamento dell'aria, ricerca scientifica, infrastrutture, il governo del Po. La strada giusta è quella di lavorare su basi sovra-regionali per definire politiche condivise e raggiungere obiettivi importanti. L'ingegneria istituzionale rischia di essere a somma zero e noi non abbiamo tempo da perdere.